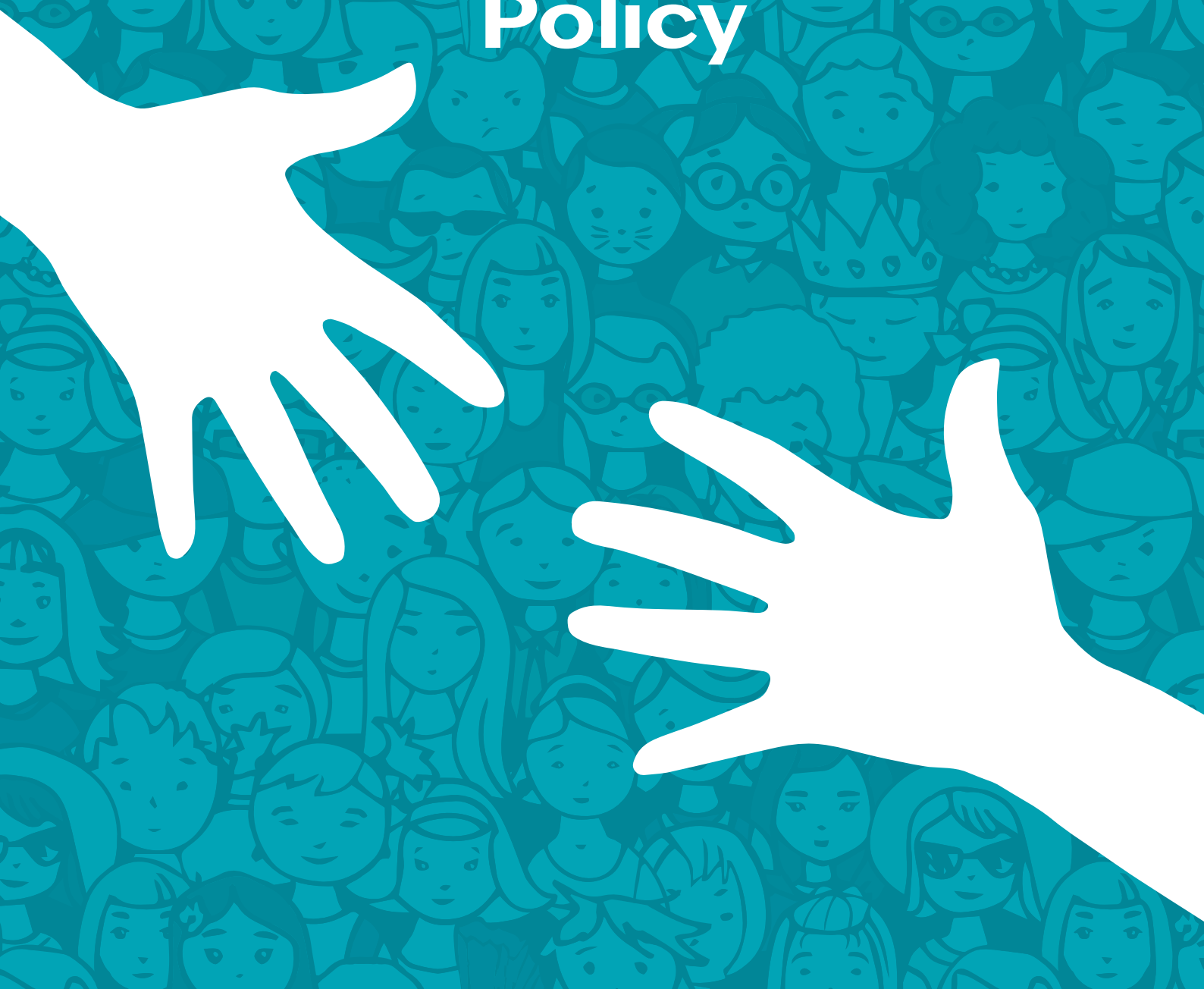




Child Safeguarding Policy



Noi, Artemisia

Nuove domande e lotte per i diritti delle donne e delle bambine e dei bambini, nuove sfide e nuove riflessioni legate ai diritti umani insistono e continuano a chiedere, forte, nuove attenzioni e nuove prospettive a fianco di una necessità, mai scontata, di ribadire e consolidare quanto conquistato, necessariamente da riaffermare e nuovamente proporre. Negli aggiornamenti che i nuovi soggetti chiedono, nel rinforzo di nuove letture, nell'incessante cambiamento che non deve dar nulla per scontato e che non dimentichi il perché delle nuove domande, le cui radici affondano in storiche e indispensabili risposte. Nuovi femminismi si affacciano nel mondo e assumono il colore della pelle delle nuove protagoniste, le loro culture e i loro diritti negati, le loro lotte e le nostre lotte, le nostre e le loro passioni. La storia ripropone scenari di violenza e diritti negati, di appelli alla politica, alla religione, alla tradizione come giustificativo per dimenticare diritti o riaffermare dimensioni di potere abusante. Nel mondo ancora ci sono luoghi in cui le donne non possono uscire da sole, vestirsi come vogliono, studiare, guidare, lavorare. L'abuso e l'abbandono di bambine e bambini avvengono prevalentemente da parte delle persone di famiglia. Le più piccole e i più piccoli di oggi devono affrontare nuove minacce ai loro diritti connesse ai progressi tecnologici, ai cambiamenti ambientali, alle guerre e alle migrazioni di massa.

La violenza prende le forme dei matrimoni forzati e combinati, delle mutilazioni genitali femminili, degli stupri di guerra, dei rapimenti e riscatti delle donne e bambine nelle guerre, dei bambini soldato, del lavoro minorile, della prostituzione femminile ed infantile,

dello sfruttamento sessuale in generale, della pedofilia. Lunga è ancora la strada per l'affermazione della libertà delle donne.

Lunga la strada per garantire ai bambini e alle bambine nel mondo di crescere liberi in ambienti e relazioni sicure, stabili, accoglienti.

Siamo animate dalla convinzione che la violenza sulle donne, sulle bambine e sui bambini è una violazione dei diritti umani tout court, e da questo punto di vista parte il nostro impegno. Saremo sempre dalla loro parte, come la storia del nostro centro antiviolenza testimonia, per il rispetto delle differenze e contro le discriminazioni tutte: di sesso, 'razza', età e religione.

Interpretiamo un impegno ideale e politico, all'interno dei nostri servizi, ogni giorno; un impegno che non è solo di assistenza, cura, protezione e presa in carico, ma che da questa esperienza sul campo intende trarre lezioni per cambiare e migliorare la condizione delle donne come specchio della società, fare advocacy, introdurre cambiamenti legislativi, aspirare a trasformazioni culturali. Con questo afflato ideale abbiamo cambiato Artemisia nei 30 anni della propria storia, trasformando gli assetti organizzativi, migliorando organigrammi ed équipes.

Siamo sempre più convinte dell'importanza di offrire servizi qualificati, esigere alta professionalità ovvero fornire servizi orientati ad affermare vite libere dalla violenza, felici e appagate.

Il nostro motivo di esistere, il nostro principio ed il nostro fine è la libertà per donne, bambine e bambini, con la convinzione che la loro libertà è la libertà dell'umanità intera, di donne e uomini tutti.

Mission e valori costitutivi

Artemisia, si costituisce nel 1991 come associazione di volontariato, frutto del lavoro di studio e approfondimento portato avanti dalle socie fondatrici fin dai primi anni Ottanta¹. Prende il suo nome da Artemisia Gentileschi, pittrice del '600 e prima donna a sostenere un processo per stupro.

È impegnata nel contrasto alla violenza verso le donne, i bambini e gli adolescenti e nella promozione dei loro diritti: Il diritto alla sicurezza, all'integrità, alla libertà, alla dignità e all'uguaglianza. Questa mission è condivisa con tutte le persone, le associazioni, i movimenti e le Istituzioni, che hanno contribuito alla realizzazione di una rete di aiuto, protezione e sostegno per le donne, i bambini e le bambine vittime di violenza. Non meno importanti, nella costruzione di questa rete, sono tutti i familiari, amici e colleghi delle donne e gli adulti protettivi dei bambini/e - adolescenti.

Fin dalla sua nascita, è stata animata da due grandi filoni di impegno, pratiche e saperi: quello del contrasto alla violenza sulle donne e quello all'abuso e al maltrattamento nell'infanzia (quest'ultimo nello specifico con due aree di impegno prevalente in termini di ricerca e intervento: l'abuso sessuale in relazione ai suoi effetti a breve e a lungo termine; il riconoscimento del trauma generato dalla violenza domestica sui bambini testimoni e vittime delle violenze commesse sulla madre).

Le finalità dell'associazione, contenute nello statuto:

- Contribuire all'interruzione della violenza ai danni di donne e minori
- Garantire, in collegamento con i servizi territoriali, il supporto, le risorse di pronto intervento e prima accoglienza, la rilevazione e valutazione del rischio, la presa in carico dei bisogni di sostegno e cura specifici in favore di donne vittime di violenza fisica, psicologica, sessuale o economica, di atti persecutori o stalking; di minori vittime di maltrattamenti e abusi; di adulti vittime di violenza in età minore;
- intervenire concretamente con misure di protezione immediata in case-rifugio ad indirizzo segreto per

far cessare l'esposizione alla violenza e permettere alle donne e ai loro figli, ospitati in luogo sicuro, di poter iniziare i percorsi di elaborazione e superamento del trauma, di recupero di autostima ed empowerment necessari all'uscita dalla violenza, al recupero di un maggior benessere psicofisico ed alla ricostruzione di una vita indipendente;

- assicurare alle vittime di violenza che ne facciano richiesta la necessaria informazione legale nella prospettiva di una tutela dei propri diritti;
- sostenere l'impegno di contrasto alla violenza contro le donne contro i bambini e le bambine anche con l'intervento e costituzione di parte civile dell'Associazione
- promuovere il benessere dei soggetti vittima di violenza, adulte/i e minori, operando mediante interventi personalizzati nel pieno rispetto della dignità delle singole persone;
- promuovere e sostenere competenze genitoriali per interrompere la trasmissione intergenerazionale del disagio legato alla violenza;
- promuovere azioni di prevenzione con interventi di informazione, sensibilizzazione e formazione sui temi della violenza al fine di:
 - contribuire all'emersione del fenomeno,
 - sviluppare conoscenze e competenze in materia,
 - rafforzare le normative e le politiche di contrasto per una pieno riconoscimento e tutela dei diritti delle vittime,
 - favorire l'assunzione sociale di responsabilità rispetto al fenomeno della violenza,
 - contribuire, con particolare riferimento ai giovani nelle scuole, all'affermazione di una cultura di rispetto della persona nella sua integrità e inviolabilità;
 - smascherare e contrastare la cultura patriarcale che sostiene e giustifica la violenza sulle donne e la cultura adultocentrica sottesa agli abusi e maltrattamenti sui bambini e le bambine, fondate sullo squilibrio di potere fra uomini e donne e fra adulti e bambini.

¹ Dal 2011 è associazione di promozione sociale ONLUS, iscritta al Registro regionale delle Associazioni di promozione sociale (N 475- Atto Dirigenziale n°3570 del 21/09/2011) e nel Registro delle ONLUS (n° 14209 del 04/05/2011). È accreditata dal Comune di Firenze per l'erogazione: Degli altri servizi alla persona (dichiarazione sostitutiva presentata il 21/09/2010 art.7 LR 28/209 n.82 e Regolamento di attuazione per l'accredimento delle strutture e dei servizi alla persona del Sistema Sociale Integrato). Le tre strutture di ospitalità per donne e minori vittime di maltrattamenti rientrano nei requisiti previsti dalla normativa della Regione Toscana (ex art.22 e succ.L.R 24/02/2005n.41 e decreto Presidente G.R. 26/3/2008 n.15 R-Regolamento di attuazione art.62 L.R.24/02/2005 n. 41 art.8 p.e.).

- promuovere lo scambio di informazioni, dati statistici e buone pratiche, la valorizzazione di un approccio multidisciplinare e interistituzionale in particolare ai fini della prevenzione,
- promuovere l'attivazione di "reti" formali e informali di coordinamento e procedure di collaborazione con le istituzioni pubbliche e private che operano sul territorio per il contrasto alla violenza nelle relazioni intime

Per conseguire il raggiungimento di tali finalità l'Associazione esercita le seguenti attività:

- fornire accoglienza e gestire la raccolta delle segnalazioni;
- fornire protezione in strutture di accoglienza;
- valutare le conseguenze psicologiche causate dalla violenza;
- fornire sostegno psicologico e psicoeducativo;
- fornire consulenza sociale e psicologica;
- fornire informazione legale;
- creare e gestire percorsi di elaborazione del trauma e di uscita dalla violenza, individuali e di gruppo;
- sensibilizzare sui temi della violenza di genere e sui temi di abuso e maltrattamento;
- formare professioniste/i sui temi della violenza di genere e sui temi di abuso e maltrattamento;
- progettare interventi e azioni sulle violenze sulle donne e minorenni;
- rilevare ed elaborare dati con analisi quantitative e qualitative;
- promuovere studi, ricerche e approfondimenti sul fenomeno della violenza;
- implementare attività di progettazione e sviluppo sul fenomeno della violenza.

Nello svolgimento delle suddette attività sono assicurati i principi di non discriminazione, anonimato, riservatezza e professionalità.

Gli interventi sono gestiti da personale specializzato sull'intervento di crisi e di cura a favore di soggetti vittime di violenza, secondo un modello operativo che fa riferimento ai protocolli di intervento con soggetti vittime di traumi interpersonali quali sono le donne e i minorenni in situazioni di violenza (ESTSS, European Society for Traumatic Stress Studies). Fa inoltre riferimento alle raccomandazioni, linee guida e protocolli opzionali di organismi internazionali quali le Nazioni Unite, l'Unione Europea, in particolare alle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, successive al rapporto del 2002 "World Report on Violence and Health" e di WAVE (Women Against Violence Europe). A livello nazionale fa riferimento alle indicazioni meto-

dologiche elaborate dal CISMAI in materia di intervento in favore di minori vittime di violenza e adulti protettivi.

I numeri del nostro impegno

Dal febbraio 1995 a ottobre 2021 il Centro Antiviolenza Artemisia ha accolto **18.848 richieste di aiuto**, di cui 13.992 donne in situazioni di violenza in atto, 3997 minori vittime di maltrattamento e abuso sessuale e 901 adulte/i che hanno chiesto aiuto per violenze subite nell'infanzia. Dal 1999, anno in cui è stata aperta la prima Casa Rifugio ad indirizzo segreto, abbiamo **ospitato 201 donne e 229 minori**. Nella Casa di Seconda Accoglienza per situazioni a basso-medio rischio dal **2018, anno di apertura, abbiamo ospitato 11 donne e 17 minori**. Da gennaio a ottobre 2021 abbiamo fatto fronte a **41 situazioni di emergenza ad altissimo rischio** per l'incolumità fisica della donna e dei figli coinvolti. La maggior parte delle emergenze hanno richiesto oltre al primo colloquio di accesso e di valutazione del rischio e della situazione di violenza diversi interventi di gestione e monitoraggio della situazione, dal contatto con il Servizio Sociale, ai contatti con le operatrici delle strutture, ai contatti con le Forze dell'Ordine e altri servizi del territorio.

Riferimenti scientifici e principi metodologici

Alla base dell'impegno di Artemisia affonda il principio che vede la violenza come una violazione dei diritti umani fondamentali e l'importanza di combattere gli stereotipi culturali (e scientifici) che la rendono invisibile e che responsabilizzano chi ne è vittima. Un altro aspetto che sta alla base della metodologia di lavoro è l'importanza data a un approccio ecologico che affronta la complessità e multifattorialità del problema. Sin dalla sua fondazione ha focalizzato la sua attenzione non solo sulla violenza maschile subita dalle donne ma anche su quella di adulti e adulte subita dai minorenni e, in particolare sugli effetti della stessa nel lungo periodo.

Artemisia ha potuto approfondire ed affrontare tematiche quali:

- le dinamiche di vittimizzazione e il loro impatto traumatico nel breve e lungo periodo su adulti/e e minorenni;
- la trasmissione intergenerazionale della violenza e degli esiti traumatici ad essa correlati;
- la genitorialità in donne maltrattate e/o abusate nell'infanzia e gli interventi di riparazione;
- Le caratteristiche dei soggetti che agiscono violenza soprattutto nelle relazioni di fiducia;
- il maltrattamento istituzionale.

Sono molte le pubblicazioni curate da alcune professioniste dell'associazione su questi temi, così come le partecipazioni a convegni a livello nazionale e internazionale. Alcuni approfondimenti e ricerche sono stati realizzati all'interno di progetti su bandi nazionali ed europei.

Collaborazioni con enti e istituzioni regionali, nazionali e internazionali

Uno degli obiettivi alla base delle azioni di Artemisia è stato quello di contribuire a una maggiore consapevolezza del problema e ad una assunzione di responsabilità a livello politico, culturale e scientifico.

Artemisia opera da anni in convenzione con Amministrazioni Provinciali e Società della Salute:

- Dal 1995 Società della Salute - Comune di Firenze
- 2006 - 2014 Provincia di Firenze
- Dal 2015 Città Metropolitana di Firenze
- Dal 2006 Società della Salute Area Fiorentina Nord/Ovest
- Dal 2008 Società della Salute Area Mugello
- Dal 2014 Conferenza dei Sindaci dell'Area Fiorentina Sud Est

Sono inoltre attive da anni procedure operative con il Comune di Firenze e i Servizi Sociali per l'attivazione/collaborazione reciproca nelle situazioni di violenza, maltrattamento e abuso.

Per l'inserimento lavorativo ha strutturato protocolli con Cooperativa CAMST (protocollo Nazionale all'interno della Rete DiRe) e Cooperativa COOPLAT, collaborazioni con i Centri per l'Impiego del Comune di Firenze e Agenzia di lavoro Ad Hoc srl. Per l'inserimento abitativo l'Associazione è partner dell'Associazione AUSER - Abitare Solidale.

Per facilitare le richieste di aiuto e fare rete per costruire risposte adeguate nelle delicate situazioni di violenza, l'Associazione opera nella Città Metropolitana di Firenze dalla sua sede principale a Firenze nel Quartiere II e presso gli altri 11 sportelli territoriali: Quartiere V di Firenze, Scandicci, Lastra a Signa, Sesto Fiorentino, Borgo San Lorenzo, Barberino di Mugello, Figline Valdarno, Pontassieve, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle, Campi Bisenzio.

Artemisia fa parte di organismi di coordinamento, studio e consultazione promossi a livello locale, regionale, nazionale e internazionale:

- Coordinamento Nazionale dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'infanzia (CISMAI);
- Rete Nazionale dei Centri Antiviolenza e Case delle donne (D.i.Re - donne in rete contro la violenza);
- Coordinamento regionale TOSCA dei Centri Antiviolenza della Toscana;
- Rete Nazionale Antiviolenza 1522.

- Comitato regionale di Coordinamento sulla violenza di genere

'Associazione Artemisia ha ricevuto riconoscimenti per il suo lavoro tra i quali:

- Nel 1999 Premio nazionale per la Solidarietà, conferito dalla Fondazione Italiana per il Volontariato;
- Nel 2003 è stata insignita del Fiorino d'Oro dal Sindaco del Comune di Firenze;
- Nel febbraio del 2010 Artemisia ha ricevuto dalla Regione Toscana il Premio per la Diffusione della legalità;
- Nel 2015 le viene conferito il Premio "Antonio Feltrinelli" per un'impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario dall'Accademia dei Lincei;
- Nel 2016 è stata insignita per la seconda volta del Fiorino d'Oro dal Sindaco del Comune di Firenze

Partecipazione: il coinvolgimento della comunità a sostegno delle sopravvissute e dei sopravvissuti

Gli studi sulla violenza interpersonale e, in particolare quella verso le donne, i bambini e le bambine, individuano nel sostegno sociale uno dei più importanti fattori di recupero dal trauma subito. Pertanto una delle attività fondamentali nel contrasto alla violenza è il coinvolgimento della comunità nella partecipazione ai percorsi di uscita dalla violenza. Una comunità che prende posizione contro ogni forma di violenza legittima le richieste di aiuto e permette l'emersione del fenomeno contrastando la stigmatizzazione di chi ne è vittima. Una comunità informata rispetto alle dinamiche e all'impatto della violenza può fornire supporto e rispondere ai complessi bisogni di chi ne è vittima. Una comunità consapevole può avere la forza di combattere stereotipi, atteggiamenti e comportamenti che tendono a legittimare e a rendere invisibile la violenza. Molti sono stati i progetti, i convegni e le campagne di informazione che hanno avuto l'obiettivo di coinvolgere attivamente la comunità nelle azioni di contrasto alla violenza e di supporto alle sopravvissute e ai sopravvissuti. Per citarne solo alcuni:

- Campagna del **fiocco bianco** per sensibilizzare i ragazzi sia nelle scuole sia nei contesti sportivi a relazioni rispettose delle differenze, contro ogni forma di violenza e discriminazione
- Avon Running. La corsa delle donne: in collaborazione con Firenze Marathon una maratona tutta al femminile per le strade della città
- Campagna **farsi bella non è una colpa** in collaborazione con i negozi di parrucchiera ed estetista per far conoscere le risorse di aiuto per chi è vittima di violenza

- Progetto **per Michela**, per non dimenticare Michela Noli, vittima di femicidio, in collaborazione con la famiglia di Michela e l'azienda dove lavorava, Toscana Aeroporti
- Campagna **Tu da che parte stai** con il coinvolgimento, oltre alla popolazione in generale, di aziende, associazioni, associazioni sindacali, associazioni sportive e istituzioni del territorio
- Conferenza Nazionale "**Bambini e bambine maltrattati nelle istituzioni di tutela**", Gennaio 2019, Roma
- Convegno "**Capaci di Ascoltare, Liberi di Dire**". La partecipazione dei bambini. La partecipazione dei bambini e delle bambine per prevenire il maltrattamento istituzionale e costruire percorsi di tutela" Febbraio 2020
- Convegno **Orizzonti di Libertà. Diritti, partecipazione, protezione e cura per il contrasto alla violenza verso le donne, le bambine e i bambini**, Dicembre 2021, Firenze

Artemisia ha avuto e continua ad avere l'appoggio e il forte sostegno di stakeholders che in modi e livelli diversi contribuiscono alla mission della nostra organizzazione: fondazioni, aziende, associazioni sindacali, associazioni sportive, associazioni che hanno mission sociali, singoli e singole, famiglie delle sopravvissute e dei sopravvissuti, artisti.

Artemisia sostiene l'impegno/il protagonismo delle e dei sopravvissuti nel portare la loro conoscenza sia all'interno della comunità scientifica sia nelle iniziative in contesti pubblici di sensibilizzazione e informazione.

Negli anni ha sviluppato il proprio impegno in questa direzione su più piani. Hanno avuto questo obiettivo, fra le altre, queste attività:

- Ricerca sull'opinione di bambini e bambine sulle esperienze di ascolto con i servizi di tutela e le istituzioni giudiziarie (Minori e giustizia, 2013, 3 p. 109-117) curata dall'èquipe di lavoro di Artemisia
- Progetto Europeo SASCA Support for Adult Survivors of Child Abuse in International Settings, Cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il Justice Programme, che ha approfondito il tema dell'abuso su minori in contesti istituzionali, a partire dalle voci dei bambini e delle bambine, oggi adulti, sopravvissuti a questa gravissima forma di maltrattamento.
- Co-progettazione di eventi e iniziative varie di sensibilizzazione con Paola Alberti e Massimo Noli, genitori di Michela Noli, vittima di femminicidio, Per Michela
- Avvio e sostegno di un processo partecipativo con il Comitato Minori Abbandonati dallo Stato a Il Forteto

che ha portato a interventi congiunti al Congresso ISPCAN, Milano 2021, ad alcune formazioni per assistenti sociali, ad alcuni contributi in corso di pubblicazione

- Partecipazione al Progetto Cost W3 Promoting Participant approaches to child maltreatment surveillance.
- Realizzazione, analisi e presentazione dei risultati di focus group e interviste qualitative con donne vittime di violenza, in occasione del Convegno "Uscire dalla violenza: il lavoro dei CAV del Coordinamento Tosca".

Le sfide future e l'impegno dell'organizzazione

Molte sono le sfide che, a fianco delle e dei sopravvissuti, ci troviamo ad affrontare in un periodo storico che vede una crisi economica di notevoli proporzioni e il ridursi di conseguenza delle opzioni per chi esce da una situazione di violenza, soprattutto per i nuclei madre bambini. Le situazioni di violenza familiare spesso hanno come effetto anche quello di impoverire enormemente il bacino di risorse ed opportunità a cui le vittime possono avere accesso, con ricadute importanti dal punto di vista della loro crescita e del loro sviluppo.

La direzione scelta da Artemisia è stata quella di riaffermare con convinzione la necessità di rovesciare la logica e offrire opportunità alle donne e ai bambini che al Centro si rivolgono per co-costruire le risposte ai bisogni e per sostenere un nuovo senso di fiducia in sé, nelle relazioni, nel mondo. Persone, Aziende, Esercizi Commerciali, Associazioni Sportive, grandi e piccoli donatori mettono a disposizione le loro competenze, le loro relazioni, le loro risorse economiche e diventano una tessera di un mosaico più ampio e complesso per la ricostruzione di vita. Un mosaico che appartiene alla singola donna, al singolo bambino, al singolo genitore, al singolo sopravvissuto adulto a violenze infantili. A loro sono offerte opportunità che possono cogliere e usare o meno, nel rispetto di sé e dei propri tempi.

Il rispetto dei tempi insieme alla continuità dell'accompagnamento sono parte centrale del percorso di co-costruzione di una vita libera dalla violenza.

Oltre alle risposte istituzionali sembra necessario creare reti informali di sostegno, accoglienza e protezione che possano rispondere ai loro bisogni abitativi e di autonomia finanziaria. Necessario mantenere uno spazio, individuale o di gruppo, di rielaborazione del trauma della violenza.

Un altro aspetto prioritario è la promozione del diritto dei bambini e delle bambine vissuti nella violenza a un supporto psicologico che troppo spesso viene loro

negato: poter elaborare l'esperienza di vittimizzazione è fondamentale per ridurne le conseguenze nel breve e lungo periodo.

Su questo come su altri temi l'Associazione si muove sul doppio piano di elaborare Progetti e sinergie per finanziare gli interventi necessari ai bisogni rilevati (in un contesto socio-sanitario che - sovraccarico e de-pauperato- fa sempre più fatica a garantire interventi tempestivi, specialistici e sufficientemente intensivi) e di organizzare/ sostenere un'azione di advocacy per dare visibilità ai bisogni e alle carenze del sistema (ad esempio la complessità giuridica per un bambino vittima di maltrattamenti intrafamiliari o violenza domestica di avere l'autorizzazione per la presa in carico psicoterapeutica).

L'azione di advocacy che si affianca al quotidiano lavoro di contrasto alla violenza è centrale davanti all'evidenza che l'attenzione crescente alla violenza maschile sulle donne e alla violenza degli adulti e delle adulte sui bambini si esaurisce troppo spesso in dichiarazioni di importanti principi che non trovano concretezza e rimangono lontani dalla traduzione dei diritti in re-

sponsabilità sociali, individuali e collettive, in azioni e strumenti di intervento, in risposte di accompagnamento costruito insieme e non imposto.

L'impegno dell'azione a livello locale, nazionale, internazionale nel dialogo con le Istituzioni, il mondo scientifico, le ONG ha lo scopo di implementare la conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno; attenzionare le criticità ricorrenti nei percorsi di uscita dalla violenza di donne e bambini; mantenere l'attenzione sui rischi di vittimizzazione secondaria; sostenere il riconoscimento del maltrattamento istituzionale ai danni di bambini e bambine inseriti in percorsi di tutela, come specifica forma di maltrattamento; rendere effettivi partecipazione-protagonismo delle vittime, adulte e minorenni, sia nella costruzione dei percorsi individuali, sia sul piano collettivo con particolare attenzione a non riprodurre lo squilibrio di potere che è il cuore delle dinamiche violente; ampliare e integrare sinergie nel pubblico e con il privato (sociale e non) per offrire opportunità concrete e accessibili per la riparazione, il sostegno e il reinserimento delle vittime, per accogliere bisogni complessi.

Artemisia: una policy per un impegno ancora più efficace

L'impegno quotidiano si traduce in comportamenti, in prassi, in modalità e organizzazione.

Scopo generale della Policy è tutelare, promuovere e garantire il diritto dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, proteggendoli da ogni forma di maltrattamento, trascuratezza, sfruttamento e violenza.

La nostra Policy è ispirata ai principi stabiliti dalle Convenzioni nazionali e internazionali. L'organizzazione promuove azioni efficaci volte a garantire il benessere e la protezione di bambine/i e delle donne.

In particolare, la politica di Artemisia per la tutela dell'infanzia si basa sugli standard internazionali della rete Keeping Children Safe e più nello specifico:

- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (art. 19);
- Commento generale n. 13 (2011) del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - il diritto del bambino alla libertà da ogni forma di violenza;
- Definizioni e indicazioni dell'OMS sull'abuso e la trascuratezza dei bambini;
- Principi della rete internazionale End Violence Against Children (P.I.T.);
- Principi del programma INSPIRE;
- Convenzione di Istanbul;
- Convenzione europea sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- Convenzione di Lanzarote;
- GDPR UE 2016/679

Leggi, convenzioni e ratifiche italiane

La Child Safeguarding Policy è conforme ai dettami dei principi fondamentali della Costituzione Italiana. Artemisia opera nel rispetto delle seguenti normative:

- Legge 01.10.2012 n. 172 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale";
- Legge 03.08.1998 n. 269 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori";
- Articoli 343 e seguenti, LIBRO I del Codice Civile "Tutela delle persone e della famiglia";
- Legge 19.07.2019 n. 69 "Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere";
- Legge 11.01.2018 n. 4 "Modifiche al codice penale, al codice civile e al codice di procedura penale in favore degli orfani e dei crimini domestici";
- Legge 18.06.2015 n. 101 Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di protezione dei minori;
- Legge 09.01.2006 n. 7 "Disposizioni per la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile";
- Legge 08.02.2006 n. 98 "Disposizioni contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet";
- Legge 12.07.2011 n. 112 "Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza";
- GDPR 678/2016 Regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 Aprile 2016

Standard, ruoli e responsabilità

Nel rispetto dei principi di cui sopra Artemisia si impegna a:

- Dare Ampia diffusione della Politica tra i collaboratori, i tirocinanti e i volontari che partecipano alla realizzazione delle attività;
- Garantire che tutte le dipendenti/i dipendenti, collaboratrici e collaboratori, tirocinanti e volontarie/i siano consapevoli dei problemi legati all'abuso e allo sfruttamento sessuale e dei rischi associati ai minorenni, supportandoli nello sviluppo delle competenze attraverso la formazione continua;
- Prevenire e minimizzare i rischi di danno ai minorenni attraverso ambienti sicuri e tutelanti a partire da un iter di reclutamento e selezione di collaboratori, tirocinanti e volontari, sicuro, che prevede controlli e procedure per escludere chiunque non sia idoneo a lavorare con i minorenni;
- Fornire una risposta efficace a qualsiasi segnalazione di abuso sostenendo, proteggendo e tutelando le potenziali vittime coinvolte;
- Assicurare che tutti gli accordi con le organizzazioni partner includano clausole sulla Policy o rendere la stessa esplicita e condivisa.

Le figure apicale, Direttrice, il Consiglio di Amministrazione, i Responsabili delle Aree di Servizio, i membri del Comitato Esecutivo, tutte le consulenti, il personale operativo, figure volontarie, tirocinanti, dovranno:

- Conoscere, condividere e sottoscrivere questa policy;
- Rispettare e Seguire le procedure di protezione delle bambine e dei bambini;
- Segnalare qualsiasi preoccupazione sulla sicurezza dei soggetti di minore età secondo la procedura di segnalazione e partecipare a qualsiasi indagine, se richiesto;
- Partecipare regolarmente a corsi di formazione sulla prevenzione, protezione e tutela di bambine e bambini.

Le responsabilità di garantire una corretta politica di protezione di bambine e bambini sono in capo a:

Presidenza e Ufficio di Presidenza, in relazione ad assunte presenti e/o eventuali deliberazioni assembleari e/o del Consiglio Direttivo di Artemisia. Le responsabilità saranno trattate secondo la legge.

Le violazioni della Policy devono essere comunicate tempestivamente al Consiglio Direttivo.

Tutte le persone con ruoli di consulenza, volontariato, tirocinio/stage hanno l'obbligo di segnalare i sospetti di abuso, a carico di minorenni sia che si tratti di segnalazioni specifiche che di sospetti non confermati. La priorità di ogni membro del personale a cui venga segnalato un abuso è sempre e in ogni caso la tutela del bambino. Alle operatrici sarà richiesto di mantenere gli appropriati livelli di riservatezza. Ogni inadempimento a questo proposito sarà considerato un illecito disciplinare che potrà essere sanzionato, nei casi più gravi, anche con il recesso dal contratto di lavoro o dal rapporto di collaborazione.

Artemisia articola il proprio operato a tutela di chi lavora, di chi contribuisce allo stesso e della propria utenza ed in particolare degli utenti di minore età coinvolti attraverso quattro pilastri:

Sensibilizzazione e Partecipazione

Una cultura costantemente aggiornata del personale, volontariato coinvolto, collaborazioni consente un coinvolgimento etico orientato ed efficace. La conoscenza del fenomeno di abuso e maltrattamento sulle/sui minorenni è indispensabile, basilare, essenziale.

Il nostro impegno si traduce operativamente in una costante azione di promozione di consapevolezza non solo verso i principali soggetti con i quali lavoriamo, direttamente o indirettamente, ma anche con le nostre committenze, i nostri partenariati e tutti i soggetti che si interfacciano alle nostre attività.

Il tema della partecipazione, attiva e proattiva è garantito, promosso e sostenuto da azioni concrete e rappresenta un ulteriore veicolo per la sensibilizzazione.

Prevenzione e Formazione

Una cultura forte e pragmatica sul tema si traduce in una formazione di alta specializzazione, promossa verso le figure interne e verso le collaborazioni esterne nonché a beneficio delle nostre reti professionali. La competenza e il sapere condiviso sono una chiave di prevenzione e minimizzazione dei rischi che possono verificarsi nel lavoro con i soggetti di minore età. Artemisia promuove percorsi di prevenzione primaria sui temi della violenza di genere e di abuso e maltrattamento coerentemente ai propri principi costitutivi al

fine di attrezzare i più piccoli per l'esercizio dei propri diritti.

Segnalazione

Conoscere i meccanismi di segnalazione relativi alla tutela di minorenni, sia per proteggere e promuovere i diritti delle vittime, rappresenta un punto fondamentale per rompere il muro del silenzio e per rendere coerenti e finalizzate le azioni di cui ai punti precedenti e in particolare, condotta, reclutamento e formazione. Artemisia si impegna ad assicurare procedure chiare affinché tutto il personale sappia quando e a chi segna-

lare un sospetto di possibile abuso e/o maltrattamento e quali azioni intraprendere.

Risposta: ci impegniamo a garantire tutte le azioni necessarie ed efficaci a tutelare e proteggere le bambine/i in caso di presunto, provato o tentato abuso e/o maltrattamento.

Responsività

Artemisia associa il principio di partecipazione alla risposta, accogliente, reattiva e puntuale, alle proprie/altrui attivazioni di segnalazione, denuncia e/o richiesta di aiuto.

Reclutamento e Formazione

Le persone sono il nostro valore energetico primario, interpreti e protagoniste assolute della nostra attività. Le procedure di reclutamento, inserimento, formazione sono gestite nella logica della protezione e tutela dei soggetti di minore età. Nel contempo la dimensione formativa vuole garantire standard di lavoro che comportino benessere e prevenzione da burnout e stress da lavoro correlato, dentro un tema particolarmente impattante come il tema chiave dei nostri servizi, progetti, attività.

Il reclutamento in Artemisia avvia il proprio percorso procedurale dalla individuazione di una necessità in termini di risorse umane e differenza in prima battuta tra una necessità di alta professionalità interna e/o esterna (collaboratrice o dipendente) e una necessità in termini di volontariato (compresi i tirocini universitari).

Operare presso Artemisia comporta un accesso a tematiche e potenziali situazioni decisamente complesse e quindi è indispensabile uno scrupolo particolare su tutti i livelli di coinvolgimento. La dimensione di volontariato inoltre assume una connotazione ancora più marcata laddove rientra in una proceduralizzazione di reclutamento.

Il reclutamento avviene a partire da candidature spontanee, è presente una banca dati di profili offertisi alla struttura e una serie di curricula di soggetti conosciuti a fronte di collaborazioni in progetti, interventi, partenariati potenzialmente inseribili nell'organico, professionale e/o volontario.

A fronte dell'organigramma di Artemisia, il Consiglio Direttivo e l'Ufficio di Presidenza definiscono le necessità in termini di risorse umane e assegnano a figure di responsabilità riconducibili all'Area Servizi e alle sue articolazioni come da organigramma, il contatto dei profili potenzialmente compatibili in relazione a nuove e temporanee progettualità o necessità più strutturali e continuative. Curricula appunto, referenze e precedenti esperienze come indicato rappresentano il primo filtro. Da qui un colloquio di approfondimento conoscitivo condotto da figure apicali dell'organizzazione, direzione e/o coordinamento di progetti/servizi al fine di una valutazione di compatibilità.

Il profilo scelto a questo punto segue un periodo di affiancamento e di prima formazione, teorica, metodolo-

gica, etica (condivisione dei principi di base dell'ente) oltre ad una prima esperienza sul campo.

I contesti di lavoro comportano sempre più figure co-presenti.

Artemisia richiede la firma contestuale al contratto di lavoro della CSP, Codice Etico e di una circolare interna relativa alla condotta sul luogo di lavoro oltre agli adempimenti di privacy come da normativa vigente.

Operare in Artemisia riguarda socie, operatrici e professioniste, volontarie.

La formazione di questi differenti livelli garantisce una dimensione culturale/conoscitiva essenziale ad un processo proattivo di tutela della nostra utenza con particolare riferimento alla protezione delle e dei minorenni.

La formazione è differenziata per le socie, per le figure professionali coinvolte e per le volontarie.

Ogni operatrice viene affiancata in un percorso graduale e tutorato di inserimento.

SEGNALAZIONE

La CSP regola il processo di segnalazione dei problemi inerenti alla tutela dei bambini e delle bambine. I suoi destinatari hanno il dovere di segnalare ogni violazione alla Policy stessa o ogni circostanza in cui dei bambini siano o possano essere a rischio di abuso e situazioni di cui vengono a conoscenza sul posto di lavoro e/o durante l'esecuzione delle loro mansioni e/o nel corso della loro relazione con Artemisia.

Conoscere i meccanismi di segnalazione relativi alla tutela di minorenni, sia per proteggere e promuovere i diritti delle vittime, rappresenta un punto fondamentale per rompere il muro del silenzio e per rendere coerenti e finalizzate le azioni di cui ai punti precedenti e in particolare, condotta, reclutamento e formazione.

E' obbligatorio segnalare tempestivamente ogni situazione potenzialmente riconducibile ad un reato e ogni situazione di grave pregiudizio di cui un minorenne sia presunta vittima e di cui un' operatrice dell'Associazione venga a conoscenza durante il proprio lavoro. Il Consiglio di Amministrazione di Artemisia è direttamente responsabile per la gestione delle segnalazioni e delle conseguenti attivazioni necessarie. In specifico l'operatrice segnala internamente e tempestivamente si definisce la modalità di segnalazione alle Autorità competenti.

PROCEDURA

Si procede alla definizione di una segnalazione, diretta o a supporto di altri enti/committenti a seconda della specifica competenza, nelle seguenti situazioni:

- Rilevazione e valutazione di qualunque abuso, sia esso sospettato o confermato;
- Qualora un' operatrice è testimone diretto e/o sospetta una potenziale situazione di pregiudizio;
- Qualora un'operatrice riceva una segnalazione a propria volta da parte di partners e collaboratori esterni;
- Qualora un'operatrice riceva, direttamente o indirettamente, testimonianza diretta, narrazione, disclosure da parte di un soggetto di minore età.

Il sospetto o constatazione dell'abuso va riportata il prima possibile (via telefono, di persona o per iscritto) alla propria diretta responsabile (entro la stessa giornata lavorativa, e comunque non oltre le 24 ore), in via riservata.

La referente dell'Associazione fa una prima analisi delle informazioni ricevute. Può decidere di convocare una riunione d'equipe dedicata interna ad Artemisia, con la Direzione di Artemisia e altre figure interne all'Associazione ritenute utili per una migliore analisi e gestione del caso. Può inoltre decidere già in questa fase di acquisire parere o attivare consulenti esterni, sia istituzionali che del privato sociale.

Una volta definite le persone utili alla migliore analisi e gestione del caso, questi formano tutti insieme un Team di Risposta che ha i seguenti obiettivi:

- valutare l'accaduto
- valutare il grado di urgenza
- decidere se e quali azioni aggiuntive sono necessarie
- garantire la sicurezza del minorenne individuando ogni azione necessaria
- vagliare le possibilità/necessità legali su come procedere
- prendere una decisione finale di merito
- stabilire un piano di azione, con tempistica, ruoli e responsabilità per procedere con la segnalazione e/o ulteriore azione necessaria
- Gli esiti potrebbero essere:
- ridelineare un quadro di attenzione e osservazione nel caso in cui ad un primo riscontro non siano stati confermati dei dati sostanziali e necessitanti una procedura di segnalazione interna/esterna;
- intervenire con un procedimento disciplinare interno all'Associazione qualora il tutto sia riconducibile internamente in riferimento a mancata rispondenza a codici/policy;
- valutare una segnalazione alla Procura Penale Ordinaria (o alle FFOO) nel caso di reato procedibile d'Ufficio o alla Procura minorile in ordine alla prote-

zione dei minorenni coinvolti. Dovrà in questo caso essere preliminarmente acquisito parere del legale rappresentante dell'Associazione.

Tutta la documentazione è conservata, lungo il processo descritto, in luogo sicuro.

In ogni caso bisogna garantire da subito il coinvolgimento e l'informativa dei genitori/tutori legali del minorenne, a meno che non sia nel loro migliore interesse o si tratti di reati intrafamiliari.

Nel caso in cui un minorenne confidi una situazione di pregiudizio e o di abuso nelle definizioni presenti in questa Policy è necessario rispettare quanto segue:

- Rispondere ad un principio di riservatezza e massima serietà e considerazione di quanto ricevuto;
- Deve essere immediatamente informato la propria responsabile o un livello di Direzione o Presidenza;
- Il bambino/a deve essere ascoltato nel rispetto dei suoi tempi, della propria età evolutiva, del contesto di riferimento, delle proprie competenze cognitive, linguistiche, relazionali, sociali;
- Il bambino/a deve essere informato dell'utilizzo della testimonianza nelle fasi successive
- Per la conduzione della raccolta testimoniale, il personale di Artemisia presenta profili debitamente formati, esperti ai quali fare riferimento e puntualmente incaricati delle audizioni protette in qualità di Ausiliario di Polizia Giudiziaria a livello territoriale. Ogni situazione riconducibile a quanto indicato deve coinvolgere i professionisti incaricati e laddove possibile fare riferimento all'équipe dedicata interna ad Artemisia.

Nel caso in cui il sospetto/accusato sia interno all'Associazione la segnalazione deve essere fatta al CDA come indicato o qualora coinvolgesse livelli dirigenziali puntuali, ad altro membro del CDA, Direttore Generale o Presidente.

Artemisia si impegna e impegna il proprio staff nel:

- Proteggere il bambino/a e fornire tutto il supporto di cui ha bisogno per quanto di competenza facilitando processi esterni di sostegno/supporto;
- Proteggere e supportare il contesto di riferimento della bambina/o qualora non direttamente coinvolto;
- Proteggere la persona che ha scoperto l'abuso;
- Evitare qualsivoglia contatto tra la persona accusata dell'abuso e bambine/i coinvolti;
- Adottare le misure opportune sulla base della decisione delle autorità competenti

MONITORAGGIO E REVISIONE

La Policy viene aggiornata almeno una volta ogni tre anni dal Referente designato. L'organizzazione effettua ogni anno un'autovalutazione sull'applicazione della Policy per tracciare il processo a garanzia della

tutela dei bambini/e e per identificare le aree di miglioramento. Sulla base degli esiti dell'autovalutazione viene quindi preparato uno specifico piano di miglioramento per quelle aree che presentano ancora elementi di criticità. A scadenza annuale, la persona incaricata redige un Report annuale sulla tutela dei bambini/e. I contenuti generali del Report annuale includono: - re-

port dei casi inerenti alla tutela dei bambini/e trattati durante l'ultimo anno; - report sulle attività formative condotte e pianificate, e aggiornamento sui controlli e le valutazioni effettuati, anche in collaborazione con enti esterni; - risultati delle autovalutazioni e piano di miglioramento; - previsioni e analisi delle risorse disponibili per implementare il piano di miglioramento.

APPENDICE 1

Principi e riferimenti normativi

I diritti delle persone di minore età si collocano all'interno dei *diritti fondamentali dell'uomo*, riconosciuti, oltre che nelle disposizioni nazionali, nei trattati e nelle dichiarazioni internazionali.

Focolare Maria Regina ETS fa propri i principi contenuti nelle disposizioni nazionali, nei trattati e nelle dichiarazioni internazionali ed opera nel rispetto delle seguenti normative:

- **Art. 3 della Carta Costituzionale** *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”* Questi principi trovano espressione e completamente in altri precetti costituzionali (quali, ad esempio, gli articoli 2, 4, 6, 21, 30, 34, 37, 51) e nei valori costitutivi del diritto internazionale ed europeo che proibisce ogni tipo di discriminazione.
- **la Convenzione Internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176, la quale sancisce all'art. 19 comma 1: *“Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o ad entrambi, i suoi genitori, al suo rappresentante legale (o rappresentanti legali), oppure ad ogni altra persona che ha il suo affidamento”* e all'art. 31 *“Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo ed al tempo libero, di dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e di partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica”*.
- **la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica**,

sottoscritta a Istanbul l'11 maggio 2011, ratificata dall'Italia con legge giugno 2013, n. 77, e in vigore dal 1° agosto 2014, la quale contiene norme di contrasto in materia di abusi sessuali su persone di minore età in ambito domestico.

- **Direttiva 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio**, la quale ha istituito norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni in materia di abuso e sfruttamento sessuale delle e dei minorenni e di materiale pedo-pornografico, e che comprende la prevenzione, l'indagine e il perseguimento dei reati, nonché l'assistenza e la protezione delle vittime.
- **Legge 01.10.2012 n. 172** *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale”* ossia la cosiddetta Convenzione di Lanzarote. Successivamente, il legislatore italiano ha recepito, con il,
- **la Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, recepita con d.lgs. del 15 dicembre 2015, n. 212** che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato. La direttiva considera il reato come una violazione dei diritti individuali delle vittime e consolida il principio secondo il quale *“le vittime di reato dovrebbero essere riconosciute e trattate in maniera rispettosa, sensibile e professionale, senza discriminazioni di sorta fondate su motivi quali razza, colore della pelle, origine etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza a una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, disabilità, età, genere, espressione di genere, identità di genere, orientamento sessuale, status in materia di soggiorno o salute.”*
- **La Strategia Europea sui diritti delle vittime 2020-2025**, al fine di prevenire e contrastare la violenza e di rafforzare la protezione delle vittime di reato.
- Anche le Nazioni Unite nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, prevede nei suoi obiettivi 16.1 e 16.2 *“la*

necessità di ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti”.

In Italia negli ultimi anni sono state introdotte significative modifiche al complesso della normativa vigente in materia di tutela delle persone di minore età da ogni forma di violenza.

Nel nostro ordinamento le disposizioni normative del Codice Penale contemplano tutte le varie forme di abuso e maltrattamento:

- **Legge n. 69 del 2019**, recante «*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere*» (c.d. “Codice Rosso”) la quale oltre ad analizzare alcune delle modifiche normative apportate al codice penale, concentrando l’attenzione sulle nuove fattispecie di reato, mira a garantire e dare un’attuazione immediata alla protezione delle vittime predisponendo una corsia preferenziale.
- **Il reato di revengeporn**, ossia la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate.
- **La legge n. 47 del 2017** “*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*”, con l’obiettivo principale di rafforzare gli strumenti di tutela garantiti dall’ordinamento in loro favore. La legge n. 47/2017 ha introdotto misure che riguardano il rafforzamento dei diritti e delle tutele in favore di minorenni, a partire dalle fasi di accoglienza.
- **La legge n. 71 del 29 maggio 2017** recante “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto al fenomeno del cyberbullismo*” che prevede una serie di misure volte a prevenire il fenomeno, in particolare all’art. 3 sancisce “*l’istituzione di un tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri*”.
- **Decreto Legislativo n. 39 del 2014** in attuazione della Direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l’abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile.

Di seguito l’elenco dei principali **reati perseguibili d’Ufficio**, ovvero quei reati di maggiore gravità, per i quali nel momento in cui un Pubblico Ministero venga a conoscenza di un’ipotesi di reato, deve iscriverla nel Registro Generale Notizia di Reato della Procura e avviare le indagini. L’azione che viene avviata d’ufficio è irrevocabile: non la si può dunque interrompere come avviene invece nel caso di remissione della querela.

- **Delitti “sessuali”** (art. 609 bis e seguenti c.p.)
 - a) Violenza sessuale commessa nei confronti di minore di anni 18;
 - b) Violenza commessa dal genitore (anche adottivo) o dal di lui convivente, dal tutore o da persona alla quale il minore sia affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia;
 - c) Violenza sessuale di gruppo;
 - d) Corruzione di minorenne (chi compie atti sessuali in presenza di un minore di 14 anni al fine di farlo assistere; chi fa assistere l’infra-quattordicenne ad atti sessuali o mostra materiale pornografico al fine di indurlo a compiere o subire atti sessuali);
 - e) Adescamento di minorenni (chi allo scopo di commettere reati di prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico, violenza sessuale, ...adesca un minore infra-se-dicenne).
- **Prostituzione minorile** (600 bis) Punisce chi recluta o induce alla prostituzione un minore di 18; favorisce, sfrutta, gestisce, ...la prostituzione di un minore di 18 anni; chi compie atti sessuali con un minore tra i 14 e i 18 anni in cambio di corrispettivo di denaro o altra utilità, anche solo promessi.
- **Pornografia minorile materiale pedopornografico** (art. 600 quater c.p.) I presenti reati puniscono: chi utilizzando minori di anni diciotto, realizza esibizioni o spettacoli pornografici ovvero produce materiale pornografico; chi recluta, induce minori di anni diciotto a partecipare a tali esibizioni o ne trae profitto; chi anche con il mezzo telematico, distribuisce, divulga, pubblicizza notizie o informazioni finalizzate all’adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori di 18 anni; chi assiste a esibizioni o spettacoli pornografici in cui sono coinvolti minori di 18 anni; chi consapevolmente si procura, detiene, offre o cede ad altri, anche a titolo gratuito il materiale pornografico realizzato utilizzando minori di anni diciotto.
- **Minaccia** (art. 612 c.p) Se qualcuno viene minacciato in modo grave (p.e. di morte) o con armi. Lesione personale* (art. 582 c.p.) Punisce chi procura lesione da cui deriva una malattia nel corpo o nella mente con prognosi superiore a 20 giorni o con circostanze aggravanti.
- **Stalking - atti persecutori** (art 612 -bis) Chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta un minore o una persona con disabilità (art.3 della legge 104/92) in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l’incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva, ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita.

- **Istigazione al suicidio** (art. 580 c.p.) Chiunque determina altri al suicidio o rafforza l’altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l’esecuzione, è punito, se il suicidio avviene, con la reclusione da cinque a dodici anni. Se il suicidio non avviene, è punito con la reclusione da uno a cinque anni, sempre che dal tentativo di suicidio derivi una lesione personale grave o gravissima.
- **Violenza privata** (art. 610 c.p.) Se una persona viene costretta con violenza o minaccia a fare, tollerare o omettere qualcosa (ad es. dover andare con qualcuno, ovvero non poter uscire ecc).
- **Delitti contro l’assistenza familiare** (artt. 570 e seg. c.p.)
 - a) Violazione degli obblighi di assistenza familiare se commessi nei confronti di minori
 - b) Abuso di mezzi di correzione o di disciplina;
 - c) Maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli.

La maggior parte dei reati sopra citati possono essere commessi anche on-line ovvero attraverso l’utilizzo di dispositivi connessi alla rete. Questa circostanza, che spesso rende più difficile l’individuazione del reato e più facile la sua attuazione da parte dei minori, può essere in alcuni casi una possibile aggravante del reato stesso. In questi casi, non essendoci reati specifici che descrivono questi comportamenti on-line, si deve fare riferimento ai reati sopra elencati.

Ad esempio il Cyber-stalking, pur essendo un termine usato comunemente, non è un reato formalizzato nel codice penale e può essere ricondotto a più reati. Lo stesso vale per comportamenti come il Cyberbullismo e il Sexting che non sono descritti da un reato specifico, ma vanno valutati caso per caso in quanto possono includere uno o più dei reati perseguibili d’ufficio sopra elencati.

APPENDICE 2 TERMINI E DEFINIZIONI

BAMBINO/A: l'art.1 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (1989) definisce bambino ogni "essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni".

TUTELA DEI BAMBINI/E: è la responsabilità di un'organizzazione di fare in modo che lo staff, le attività e i programmi non danneggino i minorenni, ovvero che non esponano i soggetti di minore età al rischio di danni e abusi e che eventuali problematiche dell'organizzazione relative alla sicurezza dei bambini all'interno delle comunità in cui operano siano segnalate alle autorità competenti. (Keeping Children Safe, International Child Safeguarding Standards).

Il maltrattamento può esprimersi in:

1. MALTRATTAMENTO FISICO

Per maltrattamento fisico s'intende l'uso intenzionale della violenza fisica contro un minorenne che provoca o ha un'alta probabilità di provocare un danno per la salute, la sopravvivenza, lo sviluppo o la dignità, come aggressioni, punizioni corporali o gravi attentati all'integrità fisica, alla vita del bambino/adolescente. "Questo include il colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare, soffocare. Gran parte della violenza a danno di minori dentro le mura domestiche viene inflitta con lo scopo di punire" (WHO, 2006) I bambini molto piccoli portatori di disabilità o che necessitano di cure speciali sono più vulnerabili al rischio di maltrattamento fisico, che si presenta spesso associato a isolamento sociale della famiglia, carenza di reti di sostegno, incuria e violenza psicologica. Non sempre il maltrattamento fisico lascia segni evidenti sul corpo del bambino e anche quando questi sono presenti, possono non essere facilmente visibili o immediatamente interpretabili in maniera corretta.

2. MALTRATTAMENTO PSICOLOGICO

Per maltrattamento psicologico, si intende una relazione emotiva caratterizzata da ripetute e continue pressioni psicologiche, ricatti affettivi, indifferenza, rifiuto, denigrazione e svalutazione che danneggiano o inibiscono lo sviluppo di competenze cognitive - emo-

tive fondamentali quali l'intelligenza, l'attenzione, la percezione, la memoria. È una forma molto insidiosa di violenza perché difficilmente rilevabile e può essere associata a altre forme di maltrattamento. Rientra in tale categoria anche il coinvolgimento del figlio minorenne nelle separazioni coniugali altamente conflittuali, che comportano il suo attivo coinvolgimento in strategie volte a denigrare, svalutare, alienare, rifiutare un genitore (Montecchi, 2005).

Il maltrattamento psicologico, nel tempo, mina profondamente la struttura di personalità in formazione, il senso di autostima del bambino e dell'adolescente, le sue competenze sociali e, più in generale, la sua rappresentazione del mondo. Rientra in questa categoria l'abuso e trascuratezza emozionale che implicano atteggiamenti trasversali nella relazione genitori figli (Glaser, 2002).

3. VIOLENZA ASSISTITA

"Per violenza assistita da minori in ambito familiare si intende il fare esperienza da parte del/della bambino/bambina di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte e minori. Si includono le violenze messe in atto da minori su minori e/o su altri membri della famiglia, gli abbandoni e i maltrattamenti ai danni di animali domestici. Il bambino può fare esperienza di tali atti:

- direttamente: quando avvengono nel suo campo percettivo;
- indirettamente: quando ne è a conoscenza e/o ne percepisce gli effetti" (CISMAI)

La violenza assistita rappresenta un fattore di rischio altamente predittivo per le altre forme di maltrattamento.

4. ABUSO SESSUALE

Per abuso sessuale s'intende "Il coinvolgimento, intenzionale e interpersonale, di un minorenne in esperienze sessuali forzate o comunque inappropriate dal punto di vista dello stadio di sviluppo. Tali esperienze possono non comportare violenza esplicita o lesioni; possono avvenire senza contatto fisico e/o essere visute come osservatori" (Cismai, 2015) A seconda del

rapporto esistente tra il bambino e l'abusante, l'abuso sessuale può suddividersi in:

- intra-familiare, attuato da membri della famiglia nucleare o allargata;
- peri-familiare, attuato da persone conosciute dal minorenne, comprese quelle a cui è affidato per ragioni di cura/educazione. Queste due forme di abuso sono le più frequenti;
- extra-familiare, se l'abusante è una figura estranea all'ambiente familiare e al minorenne.

L'abuso sessuale è raramente un atto violento che lascia segni fisici. La valutazione medica rappresenta solo un aspetto spesso non dirimente di un complesso percorso diagnostico che deve necessariamente essere multidisciplinare. Di fronte al sospetto di abuso sessuale ricordiamo che in ogni caso la valutazione va fatta in modo esteso e complesso, analizzando almeno tre aree: segni fisici, psicologici, sociali oltre a racconti e affermazioni spontanee della presunta vittima. A fronte della frequente specificità sintomatologica sono particolarmente orientativi i comportamenti sessualizzati inadeguati per l'età dello sviluppo, soprattutto se caratterizzati da compulsività e pervasività. Sfruttamento sessuale Una particolare tipologia di abuso sessuale è rappresentata dallo sfruttamento sessuale. È il comportamento di chi percepisce danaro od altre utilità, da parte di singoli o di gruppi criminali organizzati, finalizzati all'esercizio di:

- pedopornografia: ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minorenne in attività sessuali specifiche, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minorenne per scopi principalmente sessuali;
- prostituzione minorile: il minorenne è costretto a compiere atti sessuali in cambio di denaro o altra utilità;
- turismo sessuale: si definisce "turista sessuale" colui che al fine di praticare sesso con i minorenni, organizza periodi di vacanza (o di lavoro) in paesi che, non solo tollerano la prostituzione minorile, ma spesso la propagandano per attirare il turista e incassare così valuta pregiata.

5. ABUSO "ON LINE"

Per abuso "on line" si intende ogni forma di abuso sessuale su minori perpetrata attraverso internet e la documentazione di immagini, video, registrazioni di attività sessuali esplicite, reali o simulate. Le forme di abuso sessuale online nei confronti di minorenni comprendono:

- 1. abuso sessuale off line documentato con video/immagini e diffuso in rete;
- 2. adescamento (grooming), si verifica quando l'adulto, con modalità manipolatorie, induce il mino-

renne a instaurare una relazione istigandolo a compiere atti sessuali online e/o a ottenere un incontro sessuale off line;

- 3. cybersex, in cui l'adulto e il minorenne compiono azioni Maltrattamento e Abuso all'infanzia Indicazioni e Raccomandazioni 38 sessuali esclusivamente via web;
- 4. sexting, nel quale due o più minorenni producono e si scambiano consensualmente messaggi, immagini o video di tipo sessuale che, se diffusi dagli stessi o da altri minorenni via internet o cellulari, possono essere utilizzati da adulti abusanti.

6. PATOLOGIA DELLE CURE

Per patologia delle cure s'intendono quelle condizioni in cui i genitori o le persone legalmente responsabili del bambino/adolescente non provvedono adeguatamente ai suoi bisogni fisici, psichici e affettivi, in rapporto alla fase evolutiva. Comprende:

- incuria/trascuratezza grave. Per incuria/trascuratezza grave s'intende qualsiasi atto omissivo prodotto da una grave incapacità del genitore nel provvedere ai bisogni del figlio, che comporta un rischio imminente e grave per il bambino, quale abbandono, rifiuto, grave compromissione dello sviluppo fisico, cognitivo, emotivo o altre forme di abuso e violenza, fino al decesso.
- discuria. Si realizza quando le cure vengono fornite in modo distorto, non appropriato o congruo al momento evolutivo, tali da indurre un anacronismo delle cure, l'imposizione di ritmi di acquisizione precoci, aspettative irrazionali, eccessiva iperprotettività;
- ipercura. Si realizza quando le cure fisiche sono caratterizzate da una persistente ed eccessiva medicalizzazione da parte di un genitore, generalmente la madre.

7. BULLISMO E CYBERBULLISMO

Con il termine bullismo si definisce la violenza tra pari, un fenomeno diffuso soprattutto nei contesti scolastici, tra adolescenti che mettono in atto varie forme di prevaricazione per manifestare il proprio desiderio di dominio nei confronti di coetanei più deboli.

Innanzitutto, tutti gli studi sul fenomeno hanno messo in evidenza come, per essere definita tale, la violenza tra pari debba necessariamente essere connotata da tre elementi:

- **Asimmetria della relazione:** deve essere presente uno squilibrio nel rapporto di forza tra il che subisce l'azione violenta e il ragazzo/a, o gruppo di ragazzi, che agisce bullismo. Il bullismo è, prima ancora che un atto aggressivo, una dinamica relazionale in cui vi è uno squilibrio di potere.
- **Intenzionalità:** il ragazzo/a o il gruppo di pari che si trova in una posizione di maggior forza rispetto

al compagno/a si avvale della propria superiorità per infliggere un danno al/alla più debole, attraverso atti aggressivi intenzionali di varia natura. Non sempre questa intenzionalità indica la piena consapevolezza emotiva di ciò che si provoca nell'altro: in molti casi, infatti, la mancanza di empatia concorre al verificarsi di episodi di cyberbullismo tra gli adolescenti.

- **Persistenza:** sebbene anche un singolo episodio possa essere considerato come una forma di prevaricazione violenta, è più opportuno parlare di bullismo quando questo tipo di relazione persiste nel tempo e, se possibile, risulta essere organizzato, nel senso che l'iniziatore della violenza pianifica l'azione con grande meticolosità.

Va evidenziato, tuttavia, che, con l'evolversi delle nuove tecnologie e con le nuove modalità di comunicazione e relazione apprese dai ragazzi/e, il fenomeno delle prevaricazioni tra pari sembra aver assunto connotazioni sempre più specifiche. In particolare, l'evolversi delle nuove tecnologie ha messo in luce un fenomeno tutto nuovo di prevaricazione tra pari, già molto diffuso ed estremamente complesso, ossia il **cyberbullismo**. L'utilizzo di metodi e strumenti differenti deriva dalla capacità di utilizzo delle diverse tecnologie di chi commette l'azione di cyberbullismo, nonché dall'opportunità di impunità offerta dall'anonimato: tramite la mancanza di visibilità, il ragazzo/a violento pensa di molestare e perseguitare senza poter mai essere scoperto, barricandosi dietro la cosiddetta mask of electronic anonymity.

Il bullismo elettronico presenta sicuramente percorsi di rischio comuni al bullismo tradizionale, ma anche specifiche peculiarità, che ne mettono in evidenza le differenze e le analogie. Alcune caratteristiche della violenza on-line, quali la possibilità di mantenere l'anonimato, l'immediatezza nell'attuazione della prevaricazione, la raggiungibilità della vittima, l'assenza di una specifica temporalità tra l'azione di bullismo e la ricezione da parte della vittima, la possibilità di diffusione dell'atto di bullismo, costituiscono elementi di diversità rispetto alla prevaricazione nella quotidianità in presenza. A loro volta, questi elementi spiegano la pervasività di tali comportamenti e concorrono ad avere un impatto particolarmente negativo sulla tenuta emotiva del singolo che si ritrova a sentirsi impotente, impossibilitato a fermare le aggressioni e consapevoli del fatto che la violenza potrà essere condivisa con moltissime persone.

Tra le principali manifestazioni di forme di violenza tra pari emergono:

- **Bullismo e intimidazione:** comportamenti come schernire, perseguitare, ridicolizzare e umiliare,

che rischiano di ledere la dignità di un bambino/a e/o farlo sentire intimidito o umiliato, e/o creano un ambiente ostile e spiacevole. Comprende anche esperienze di bullismo basate sul pregiudizio, quali razzismo e altre forme di discriminazione.

- **Abuso fisico:** picchiare, stratonare, mordere, tirare i capelli oppure causare altri danni a livello fisico.
- **Bullismo e molestie online/cyberbullismo:** usare telefoni, messaggi, e-mail, chat o social network per molestare, denigrare, minacciare, intimidire, schernire e ridicolizzare qualcuno. Fra le principali forme di cyberbullismo rientrano:
- **Cyberbashing o Happy Slapping:** ha inizio nella vita reale, la vittima viene aggredita o molestata mentre altri riprendono la scena con lo smartphone, per proseguire su Internet, dove una volta che questi video vengono postati, chiunque è libero di condividerli, commentarli o aggiungere una reazione (es. like).
- **Exclusion:** escludere intenzionalmente un coetaneo/a da un gruppo online ("lista di amici"), da una chat, da un videogame o da altri ambienti virtuali o isolarlo nel mondo reale con la finalità di infliggere sofferenza.
- **Hate Speech:** l'utilizzo di un linguaggio violento, con contenuti a sfondo razzista o di incitamento all'odio sia off line sia sulle piattaforme digitali.
- **Sexting:** unione tra le parole sexual e texting, indica l'invio di immagini e messaggi con esplicito riferimento sessuale attraverso smartphone o PC, con diffusione su app di messaggistica e/o social network.
- **Molestie sessuali:** possono essere definite come comportamenti indesiderati di natura sessuale. Includono commenti di natura sessuale, ad es. commenti volgari, storielle, osservazioni, riferimenti o "battute" a sfondo sessuale, che magari si soffermano sull'abbigliamento e sull'aspetto fisico, oppure provocazioni. Rientrano in questa categoria anche eventuali azioni che possono suscitare nei bambini e ragazzi sentimenti di intimidazione o umiliazione e/o che possono creare un ambiente ostile, offensivo o sessualizzato.
- **Abuso sessuale:** comportamento dannoso a livello sessuale che può comprendere, ad es. aggressione sessuale/stupro, sollecitazioni o contatto fisico di natura sessuale inopportuni o indesiderati, forme di coercizione sessuale, insulti sessisti e uso di un linguaggio sessuale inappropriato.

I luoghi virtuali più vissuti dai minorenni sono: le live chat e la messaggistica, i social networks, le piattaforme musicali e di video sharing, nonché i videogame online. La percezione erronea di social e chat come

luoghi privati porta i ragazzi/e ad inviare foto o video con contenuti a sfondo sessuale con leggerezza e senza riflettere sulle conseguenze che tale azione comporta. Il pericolo del sexting è il non controllo della propria immagine e della sua diffusione e la perdita della propria intimità a fronte di un'esposizione mediatica: il materiale che doveva rimanere privato comincia invece a circolare e diventa oggetto pubblico. Si configura, così, una dinamica fin troppo nota: uno dei due ragazzi coinvolti può tradire la fiducia dell'altro e la cassa di risonanza fornita da Internet crea un pubblico che alimenta la "vittimizzazione" di colui o colei le cui immagini sono state rese pubbliche senza il proprio consenso.

Il bullismo come tale non è un'ipotesi di reato prevista nel nostro ordinamento penale ma i reati che possono configurare il reato di bullismo sono molteplici, a seconda di come si esprime il comportamento (esempi: reato di minaccia, estorsione, violenza aggravata, etc.)

8. REATI PREVISTI DAL CODICE ROSSO

Sulla G.U. del 25 luglio 2019 è stata pubblicata la Legge 19 luglio 2019, n. 69 (recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere") denominata "Codice Rosso", che avrà vigenza dal 9 agosto. Il testo include incisive disposizioni di diritto penale sostanziale, così come ulteriori di indole processuale. Nel codice penale la legge in questione inserisce ben 4 nuovi reati:

- il delitto di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate (cd. Revenge-porn), punito con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 5mila a 15mila euro: la pena si applica anche a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video, li diffonde a sua volta per provocare un danno agli interessati. La condotta può essere commessa da chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, diffonde, senza il consenso delle persone interessate, immagini o video sessualmente espliciti, destinati a rimanere privati. La fattispecie è aggravata se i fatti sono commessi nell'ambito di una relazione affettiva, anche cessata, ovvero mediante l'impiego di strumenti informatici;
- il reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, sanzionato con la reclusione da otto a 14 anni. Quando, per effetto del delitto in questione, si provoca la morte della vittima, la pena è l'ergastolo;
- il reato di costrizione o induzione al matrimonio, punito con la reclusione da uno a cinque anni. La fattispecie è aggravata quando il reato è commesso a danno di minori e si procede anche quando il fatto

è commesso all'estero da o in danno di un cittadino italiano o di uno straniero residente in Italia;

- violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, sanzionato con la detenzione da sei mesi a tre anni.

Artemisia intende completare la presente sezione di policy con una definizione attorno alla quale gravita il proprio mandato associativo e in specifico:

VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE

Con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne. La violenza verso le donne lede il diritto alla sicurezza, all'integrità, alla libertà e autodeterminazione, alla dignità e uguaglianza. Comprende tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione e la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata. La violenza contro le donne (femminicidio) in tutte le sue forme mira ad annientarne la soggettività sul piano psicologico, simbolico, economico e sociale e può precedere e condurre al femicidio

La "violenza domestica" riguarda tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica, il controllo sulla libertà di movimento e le dinamiche di coercizione che si verificano all'interno del nucleo familiare da parte di attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima. La riduzione della donna in una posizione subalterna e la cronicità delle dinamiche violente mina le sue competenze genitoriali e il suo rapporto con i figli. Il partner padre con le sue dinamiche relazionali controllanti e violente danneggia lo sviluppo psicobiologico dei figli, agendo anche su di loro una violenza diretta in quanto, per esempio, li priva di un senso di sicurezza, prevedibilità e fiducia, li terrorizza e normalizza l'uso della violenza. La violenza agita sulla madre durante la gravidanza può provocare un danno biologico al feto attraverso gli effetti dello stress materno sull'ambiente intrauterino.

- **Correttezza e trasparenza nell'esercizio delle proprie funzioni:** Tutti coloro che a vario titolo operano in nome e per conto dell'Associazione sono tenuti a esercitare le proprie funzioni nel rispetto della legge e, in particolare, a operare nel rispetto dei principi di correttezza, veridicità e trasparenza, a tutela degli interessi e delle attività dell'Associazione, nonché del suo buon nome e della sua reputazione. Le iniziative e le decisioni devono essere

prese con la massima trasparenza, senza favorire alcun gruppo di interesse o individuo, evitando di creare o beneficiare di situazioni di privilegio. Tutti coloro che a vario titolo operano in nome e per conto dell'Associazione sono tenuti ad avere un atteggiamento di rispetto e di correttezza nei confronti di qualsiasi realtà concorrente. Sono vietati atti o iniziative di qualsiasi tipo che abbiano come scopo o come risultato quello di arrecare pregiudizi illeciti di qualsiasi natura a soggetti impegnati in attività sociali o economiche concorrenti.

- **Legalità e onestà:** Tutti coloro che direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, instaurano rapporti o relazioni con l'Associazione Artemisia e operano per perseguirne gli obiettivi devono agire nel rispetto della normativa vigente. L'onestà è un principio fondamentale per tutte le attività dell'Associazione Artemisia e costituisce un elemento essenziale di tutte le sue azioni.
- **Lealtà, collaborazione, rispetto:** Tutti i soci, i collaboratori, i consulenti interni ed esterni e i fornitori, nell'esercizio delle loro funzioni e attività associative, devono rispettare gli impegni assunti, essere leali, collaborativi, rispettosi e coerenti con i valori, i principi e gli obiettivi perseguiti dall'Associazione Artemisia. Devono essere a conoscenza dello Statuto e del regolamento interno dell'Associazione.
- **Condivisione della missione:** La condivisione diffusa della missione implica che tutti i soci, i collaboratori, i consulenti interni ed esterni e i fornitori assumano come propri, con impegno e responsabilità, gli obiettivi perseguiti dall'Associazione. La comunicazione è fondamentale per diffondere i valori dell'Associazione, per rafforzarne l'identità, per allineare gli obiettivi individuali e di gruppo e per far sì che le persone si identifichino con l'Associazione per cui lavorano. L'Associazione promuove una partecipazione trasparente e condivisa in tutti gli ambiti di azione relativi alla mission riconoscendo, come valore aggiunto, l'integrazione tra volontariato e lavoro professionale.
- **Riservatezza:** Tutti i soci, i collaboratori, i consulenti e i fornitori interni ed esterni e tutti coloro che operano, a qualsiasi titolo, per conto dell'Associazione Artemisia, non devono diffondere, in qualsiasi forma e modo, notizie e informazioni apprese nell'esercizio della propria attività.
- **Conflitto di interessi:** Il conflitto di interessi deriva da una situazione in cui un interesse privato o personale è in grado di influenzare, interferire e ostacolare l'esercizio imparziale, indipendente e obiettivo delle proprie funzioni all'interno dell'Associazione. Il verificarsi di situazioni di conflitto di interessi, oltre ad essere in contrasto con la legge e con i principi

stabiliti dal Codice, è pregiudizievole per l'immagine e l'integrità dell'Associazione Artemisia.

- **Tutela del diritto d'autore e gestione delle risorse informatiche:** È fatto divieto a tutti i soci, collaboratori, consulenti interni ed esterni che operano presso la sede dell'Associazione, di porre in essere comportamenti incriminati in materia di violazione delle norme sul diritto d'autore.
- **Flussi informativi e rapporti con i media:** La veridicità, l'accuratezza, la chiarezza e la completezza delle informazioni fornite sia all'esterno che all'interno dell'Associazione devono essere garantite attraverso una comunicazione agevole e di immediata comprensione. Le iniziative, promosse dall'Associazione, o alle quali essa partecipa, devono avere la massima divulgazione per garantire l'informazione a tutti i soci e al pubblico. I rapporti con la stampa, i media e l'informazione, e, più in generale, con gli interlocutori esterni, devono essere tenuti solo da soggetti espressamente delegati, nel rispetto delle procedure adottate dall'Associazione.
- **Integrità e correttezza nei rapporti con la Pubblica Amministrazione:** I rapporti con la Pubblica Amministrazione e le Istituzioni Pubbliche sono riservati esclusivamente alle funzioni assegnate e autorizzate, nel rispetto della più rigorosa osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti, e non possono in alcun modo compromettere l'integrità e la reputazione dell'Associazione. Nei confronti dei dipendenti della Pubblica Amministrazione e dei funzionari che agisce per conto della Pubblica Amministrazione non è ammessa alcuna forma di corruzione attiva o passiva o di comportamento collusivo di qualsiasi tipo e in qualsiasi forma. Qualsiasi rapporto con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio deve essere sempre documentato e tracciabile.
- **Violazioni e sanzioni** Il mancato rispetto del codice di condotta sarà considerato una grave violazione disciplinare. La violazione dei principi stabiliti nella presente Politica di tutela dei minori e nel Codice di condotta può comportare l'applicazione delle sanzioni previste da leggi e regolamenti. L'Associazione può agire per il risarcimento di eventuali danni subiti. Qualsiasi forma di ritorsione nei confronti di coloro che hanno fatto segnalazioni in buona fede di possibili violazioni della Politica di tutela dei minori o richieste di chiarimenti sulle modalità di applicazione della Politica di tutela dei minori costituisce una violazione della Politica di tutela dei minori. Costituisce inoltre una violazione della Politica di tutela dei minori e del Codice di condotta il comportamento di chi accusa altri operatori di aver violato la Politica di tutela dei minori pur sapendo che tale violazione non esiste.

